

Comunicato stampa

Roma, École française de Rome, Piazza Navona 62 (sala conferenze)

3 giugno 2015, ore 14.30-16.30

Ingresso libero

Roma capitale mondiale dell'agricoltura

dall'Istituto Internazionale di Agricoltura

all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura
(FAO)



Una conferenza dibattito il 3 giugno 2015, presso l'École française de Rome, ripercorre le origini dell'installazione della FAO, organizzazione mondiale delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, a Roma nel 1949.

In collaborazione con l'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma, nell'ambito del Mese della Cultura Internazionale.

Il mattino del 28 maggio 1905, con una cerimonia tenutasi in Campidoglio in presenza delle rappresentanze diplomatiche di oltre quaranta Paesi, si inaugurano i lavori della conferenza diplomatica che, una decina di giorni più tardi, avrebbe condotto alla **nascita dell'Istituto Internazionale di Agricoltura**. L'Italia gioca un ruolo di primo piano per il successo di un'iniziativa che vede mobilitarsi diverse figure di spicco del mondo intellettuale e politico dell'epoca. L'idea iniziale del progetto spetta però a **David Lubin**, cittadino statunitense originario della Polonia, convinto della necessità di creare un organismo centrale capace di federare e proteggere gli agricoltori su scala mondiale contro il potere dei monopoli industriali e commerciali.

Prima istituzione internazionale permanente con funzioni di tipo tecnico ed in materia economica, l'Istituto comincia effettivamente a funzionare nel 1908. Nel frattempo, l'odierna **Villa Lubin** è stata appositamente edificata all'interno del parco di Villa Borghese su progetto dell'architetto Pompeo Passerini che in quegli stessi anni partecipa al cantiere del Vittoriano. Presenza fisica, oltre che luogo di studio e di dibattito, il palazzo entra rapidamente a far parte del paesaggio romano: tappa obbligata delle visite ufficiali nella capitale, sarà al contempo la sede di diversi incontri mondiali su tematiche collegate all'agricoltura.

Queste vicende diventano lo specchio di mezzo secolo di storia dell'Italia sulla scena internazionale. Il periodo tra le due guerre è un esempio particolarmente interessante in tal senso: l'Istituto sviluppa le sue attività, anche in collegamento con la Società delle Nazioni, ma si trova al contempo coinvolto e condizionato dalle complesse relazioni tra quest'ultima ed il regime fascista. Alla fine del secondo conflitto mondiale, l'esperienza costruita nel corso di quattro decenni dall'Istituto Internazionale di Agricoltura avrà inoltre un ruolo fondamentale per arrivare alla decisione, presa nel **1949**, di trasferire a **Roma la sede mondiale** della **FAO** (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura).

Organizzatore: Niccolò Mignemi

Interverranno:

- Niccolò Mignemi (École française de Rome), *Dal sogno di un parlamento mondiale dell'agricoltura alla nascita dell'Istituto*
- Luciano Tosi (Università degli Studi di Perugia), *L'internazionalismo difficile. L'Istituto tra fascismo e Società delle Nazioni*
- Emanuele Bernardi (Università degli Studi di Roma La Sapienza), *L'Italia, la FAO e la riforma agraria, tra Stati Uniti ed Europa*

Maggiori informazioni:

École française de Rome

secrmod@efrome.it

www.efrome.it

Mese della Cultura Internazionale 2015

<https://culturainternazionale.wordpress.com/>

Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia Storia e Storia dell'Arte in Roma

<http://www.unioneinternazionale.it>

Riassunti degli interventi

- **Niccolò Mignemi (École française de Rome), *Dal sogno di un parlamento mondiale dell'agricoltura alla nascita dell'Istituto***

Le origini dell'Istituto Internazionale di Agricoltura sono avvolte da un alone quasi mitico, legato alla figura di David Lubin ad al suo sogno di un parlamento mondiale degli agricoltori. Al di là di questa prima intuizione, il contesto economico e sociale dell'Italia agli inizi del Novecento è però decisivo per spiegare il successo di un simile progetto. D'altra parte, l'iniziativa diplomatica lanciata da Vittorio Emanuele III all'inizio del 1905 non vede attivarsi solo pochi individui isolati, bensì un universo eterogeneo di intellettuali, studiosi e politici interessati al futuro dell'agricoltura, oltre che dotati di una vasta rete di contatti internazionali. L'importanza di tali dibattiti fanno del periodo che precede la Prima guerra mondiale una fase di intensa attività per l'Istituto, confrontato ad un settore primario in cui si sviluppano sempre più scambi ed interconnessioni su scala globale.

- **Luciano Tosi (Università degli Studi di Perugia), *L'internazionalismo difficile. L'Istituto tra fascismo e Società delle Nazioni***

Il periodo tra le due guerre corrisponde ad una fase di espansione nelle attività dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che si trova a giocare un ruolo fondamentale tanto a livello delle iniziative politiche (ad es. con la promozione di una serie di accordi internazionale) che sul piano delle attività scientifiche (ad es. con il progetto del primo censimento mondiale dell'agricoltura). Questo sviluppo si iscrive in una fase di crescita delle nuove forme di cooperazione a livello internazionale. Alla stesso tempo si tratta però di una fase estremamente complessa, sospesa tra l'incombere della crisi economica mondiale e la minaccia di un nuovo conflitto. In questa congiuntura, l'Istituto si trova a dover gestire la propria coesistenza con il regime fascista italiano che vorrebbe farne un proprio strumento di influenza sulla Società delle Nazioni, con cui l'Istituto collabora sin dall'inizio e di cui diviene nel 1932 l'organo consultativo in materia agricola.

- **Emanuele Bernardi (Università degli Studi di Roma La Sapienza), *L'Italia, la FAO e la riforma agraria, tra Stati Uniti ed Europa***

L'interesse che, nel corso degli anni Cinquanta, la FAO manifesta nei confronti della riforma agraria italiana si situa in una fase in cui queste tematiche si stanno imponendo come uno degli assi strategici dell'istituzione. La penisola diviene così una sorta di terreno in cui testare gli effetti delle politiche di trasformazione fondiaria e di modernizzazione agricola. Ben più complessa è però la genesi della riforma nell'Italia del dopoguerra, in corrispondenza di una congiuntura – nazionale ed internazionale – che merita di essere approfondita per capire il contesto che fa da sfondo al trasferimento a Roma della FAO, alla fine degli anni Quaranta. Nel quadro della ricostruzione post-bellica e della guerra fredda, oltre alla tematica della distribuzione delle terre, una nuova priorità tende così ad emergere: si tratta della preoccupazione di intensificare la produzione agricola al fine di alimentare una popolazione in rapida crescita e sempre più urbana.

Relatori

Emanuele Bernardi è ricercatore in storia contemporanea ed economica e docente a contratto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma. Tra le sue pubblicazioni: *Il mais "miracoloso". Storia di un'innovazione tra politica, economia e religione* (Carocci, Roma 2014), *Riforme e democrazia. Manlio Rossi-Doria dal fascismo al centro-sinistra* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2010), *La riforma agraria in Italia e gli Stati Uniti. Guerra fredda, piano Marshall e interventi per il Mezzogiorno negli anni del centrismo degasperiano* (Il Mulino-Svimez, Bologna 2006). Ha inoltre curato le edizioni dei testi di diverse figure fondamentali per la storia dell'agricoltura italiana, a partire da Manlio Rossi-Doria (*Mezzogiorno d'Europa. Lettere, appunti e discorsi (1945-1987)*, Donzelli, Roma 2014) ed Emilio Sereni (*Lettere 1945-1956*), Rubbettino, Soveria Mannelli 2011).

Niccolò Mignemi è membro dell'École française de Rome, dove lavora ad un progetto di ricerca post-dottorale dedicato alla storia dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Collabora inoltre con l'Équipe de Recherches pour l'Histoire du Monde Rural, presso il Centre de Recherches Historiques dell'EHESS (Parigi). Nel quadro del suo dottorato presso l'EHESS, ha lavorato sulla storia delle cooperative agricole, a partire da una comparazione italo-francese. Oltre a diversi articoli scientifici è autore del volume *Nel regno della fame. Il mondo contadino italiano fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta* (Aracne Editrice, Roma 2010).

Luciano Tosi è professore ordinario di Storia delle relazioni internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia e direttore del Centro Interuniversitario per la storia delle organizzazioni internazionali (CISOI). Autore di numerose lavori sulla storia delle organizzazioni internazionali ed dell'integrazione europea, ha pubblicato tra gli altri: *Alle origini della FAO. Le relazioni tra l'Istituto Internazionale di Agricoltura e la Società delle Nazioni* (Franco Angeli, Milano 1989); *L'Italia e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro tra le due guerre. Parte I. 1919-1927* (Dipartimento di Scienze Storiche, Perugia, 1994); *L'Italia e la sicurezza collettiva. Dalla Società delle Nazioni alle Nazioni Unite*, con Enrica Costa Bona (Morlacchi, Perugia 2007). Ha inoltre recentemente curato: *Gli aiuti allo sviluppo nelle relazioni internazionali nel secondo dopoguerra. Esperienze a confronto*, con Lorella Tosone (CEDAM, Padova 2006); *L'Italia e la dimensione sociale nell'integrazione europea* (CEDAM, Padova 2008); *Sulla scena del Mondo, L'Italia all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 1995-2009* (Editoriale Scientifica, Napoli 2010), *Amintore Fanfani e la politica estera italiana* (con Agostino Giovagnoli, Marsilio, Padova, 2010) e *In dialogo. La diplomazia multilaterale italiana negli anni della guerra fredda* (CEDAM, Padova, 2013).